

niversitario di base finalizzato all'apprendimento dei presupposti metodologici essenziali nell'attività di studio e descrizione critica delle edizioni antiche, fino al livello minimale dei *signa* manuali e delle altre caratteristiche fisiche tendenzialmente uniche (*ex libris*, varianti a livello di copia, legatura fuori tipografia...) che rendono giustificabile l'accostamento, sotto questo profilo, dei libri antichi ai manoscritti.

Alla base della *Guida* di Barbieri – come di un altro manuale sullo stesso tema a cui risulta pressoché inevitabile l'accostamento, e cioè *Il libro antico* di Lorenzo Baldacchini – vi è dunque l'intenzione di proporre un modello di analisi bibliologica e di rappresentazione catalografica degli elementi rilevabili sugli esemplari superstiti delle edizioni antiche in grado di offrire il massimo possibile di standardizzazione, senza però tralasciare o porre in secondo piano le emergenze materiali del libro tipografico, in un'attività che – per riprendere le parole dello studioso Jean-François Gilmont – può benissimo essere qualificata come “archeologia del libro a stampa”. In altre parole, come ricordato in premessa anche da Luigi Balsamo, quella che va raffinata è la “capacità di giudicare e scegliere fra possibilità interpretative diverse da motivare con ragioni culturali, oltre che tecniche”.

Va tuttavia ribadito che la *Guida* viene descritta dallo stesso autore, nell'*Avvertenza* iniziale, come “uno strumento che si presti a un uso didattico e che, messo in mano a uno studente, possa fornirgli quelle nozioni essenziali per avvicinarsi alla cultura del libro tipografico”.

Nel tentativo di superare le insidie della complessità dell'argomento per restituire al lettore un sussidio il più possibile completo e nello stesso tempo maneggevole, Barbieri prova a delimitare e isolare schematicamente alcuni temi-chiave che orientino le riflessioni di ogni possibile destinatario dell'opera (studente o anche bibliotecario, filologo, antiquario). Ad alcune osservazioni introduttive riguardanti l'oggetto, gli uomini, il prodotto, il metodo, e infine gli strumenti (cioè una bibliografia selettiva, suddivisa per secoli e l'indicazione delle principali riviste del settore), fanno seguito altri distinti capitoli dedicati rispettivamente alla *descrizione bibliografica*, alle *edizioni sine notis*, ai *concetti di edizione, emissione, stato*, alla *descrizione dell'esemplare* – tema, come sappiamo, caro all'autore, che vi ha già dedicato in precedenza ben noti studi – e infine ad *alcuni modelli descrittivi*. Senza togliere il piacere della scoperta a chi vorrà leggere il volume, ci limiteremo qui a riconoscere il contributo di Barbieri alla disamina di alcuni nodi tematici fondamentali per la comprensione del libro antico e per un corretto e consapevole approccio metodologico alla sua descrizione e comunicazione scientifica.

Ci riferiamo in particolare alla questione cardine dell'identificazione delle edizioni e, per converso, delle contraffazioni editoriali in un dato periodo (azzeccata, da un punto di vista didattico, ci è sembrata la scelta di suggerire criteri per la formulazione di ipotesi di ricostruzione degli elementi identificanti di un'officina tipografica come anche la riproposizione, in termini semplificati, dei con-

cetti principali della bibliografia testuale, spiegati di pari passo con la relativa casistica delle varianti editoriali, suffragata da alcune esemplificazioni, nel terzo e nel quarto capitolo); ma ci riferiamo anche alla valutazione che Barbieri compie dell'impiego delle immagini fotografiche sia nella fase di analisi che in quella di descrizione degli esemplari; ai riflessi che lo sfruttamento delle nuove tecnologie può produrre sulle scelte catalografiche e sulle ricerche bibliografiche; alla *vexata quaestio* dell'utilità o meno della rilevazione dell'impronta; alla sovrapposizione che talora può riscontrarsi tra metodi propri della descrizione bibliografica e metodi propri della descrizione catalografica; al rapporto tra descrizione dell'esemplare e storia delle raccolte e dei fondi librari; e potremmo continuare.

Notevole, per quantità e per scelte adottate, il corredo iconografico dell'opera, pensato con evidenti funzioni divulgative. L'ampia gamma delle illustrazioni ha spinto l'autore a usare una numerazione ripartita per capitoli, che se a prima vista può disorientare un pochino il lettore, in definitiva contribuisce a una maggiore chiarezza espositiva, rinforzata dall'apposito indice, posto a precedenza dell'altro (per argomenti) in fondo al volume.

Un cenno a parte meritano le appendici. Alcune di esse accompagnano gli argomenti trattati attraverso i sei capitoli del libro, e sono quindi distribuite all'interno del testo; altre, di carattere più propriamente documentario, poste a conclusione della trattazione manualistica, vengono a formare un *corpus* eterogeneo, ma tutto sommato abbastanza coerente, di saggi di bibliologia, cata-

Edoardo Barbieri

### **Guida al libro antico: conoscere e descrivere il libro tipografico**

Premessa di Luigi Balsamo,  
Firenze, Le Monnier Università,  
2006, p. 342,  
ISBN 88-00-20570-4, € 30,00

Ci sembra che l'ultima fatica di Edoardo Barbieri sia spesa in un sottile equilibrio tra l'opera di larga, agevole consultazione e lo studio a carattere compiuto e organico. *Guida al libro antico* non rinuncia a essere uno strumento utile in generale per conoscere le caratteristiche dei prodotti dei primi secoli dell'*hand press book*, sia dalla prospettiva del loro uso sociale e degli effetti sull'economia della cultura, sia – soprattutto – sotto l'aspetto delle strategie di comunicazione e delle tecniche artigianali impiegate. Ma, forse ancora di più, si propone come manuale di livello u-

logazione e storia del libro tipografico (proposti per la prima volta in traduzione italiana) che, indubbiamente, costituisce uno dei motivi di maggiore attrattiva della *Guida*. E anzi stupisce, in proposito, come né nel frontespizio dell'opera, né nella copertina, vi sia alcuna traccia dei titoli dei documenti stranieri, per quanto, considerati insieme, formino un blocco corrispondente a circa il 40% del contenuto della pubblicazione. Gli approfondimenti selezionati da Barbieri riguardano: la discussione critica di materiali e tecniche della produzione libraria cinquecentesca (Jeanne Veyrin-Forrer, *Produrre un libro nel Cinquecento*); il rapporto tra questioni tipografiche e aspetti filologici, in linea con la feconda tradizione anglosassone della bibliografia testuale (Jean-François Gilmont, *Lavoro tipografico e trasmissione testuale*); la prima parte del testo introduttivo scritto da Alfred W. Pollard per il primo volume del celebre *Catalogue of Books Printed in the XV<sup>th</sup> Century now in the British Museum* (London, 1908, 1949<sup>2</sup>), qui tradotta con il suggestivo titolo *Pensare un catalogo*; una rassegna dei principali repertori bibliografici sugli incunaboli (Paul Needham, *Per una storia della bibliografia relativa alle edizioni quattrocentesche: da Panzer a IISTC*); la riproduzione di un altro classico dell'incunabolistica, e cioè le regole tedesche per il GW (*La descrizione degli incunaboli secondo il Gesamtkatalog der Wiegendrucke*); un altro saggio tedesco, stavolta in materia di varianti editoriali (Martin Boghardt, *Variazioni di parole e immagini*); infine, per chiudere con una nota clas-

sica, alcune (ben riconoscibili!) tavole sull'arte tipografica tratte dall'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert, ormai quasi alle soglie della nuova rivoluzione tipografica che contrassegna la prima parte del XIX secolo.

Domenico Ciccarello

ciccarello.domenico@tiscali.it